



78. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia – in Concorso

GOON FILMS, LUCKY RED e RAI CINEMA presentano

FREAKS OUT

un film di

GABRIELE MAINETTI

soggetto originale di **NICOLA GUAGLIANONE**

sceneggiatura di **NICOLA GUAGLIANONE** e **GABRIELE MAINETTI**

prodotto da

ANDREA OCCHIPINTI, GABRIELE MAINETTI

una produzione **GOON FILMS, LUCKY RED** con **RAI CINEMA**

in coproduzione con **GAPBUSTERS**

in collaborazione con **VOO** e **BE TV**

distribuzione



uscita

28 OTTOBRE

ufficio stampa film 01 Distribution – Comunicazione

Gabriele Barcaro: 340 5538425, 06 33179601

press@gabrielebarcaro.it

Annalisa Paolicchi

annalisa.paolicchi@raicinema.it

Rebecca Roviglioni

rebecca.roviglioni@raicinema.it

Cristiana Trotta

cristiana.trotta@raicinema.it

Stefania Lategana

stefania.lategana@raicinema.it

Materiali stampa disponibili su www.01distribution.it

Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

Personaggi e interpreti

Fulvio	CLAUDIO SANTAMARIA
Matilde	AURORA GIOVINAZZO
Cencio	PIETRO CASTELLITTO
Mario	GIANCARLO MARTINI
Israel	GIORGIO TIRABASSI
Il gobbo	MAX MAZZOTTA
Franz	FRANZ ROGOWSKI

Crediti

Regia	GABRIELE MAINETTI
Soggetto originale	NICOLA GUAGLIANONE
Sceneggiatura	NICOLA GUAGLIANONE, GABRIELE MAINETTI
Fotografia	MICHELE D'ATTANASIO
Montaggio	FRANCESCO DI STEFANO
Costumi	MARY MONTALTO
Scenografia	MASSIMILIANO STURIALE
VFX Supervisor	STEFANO LEONI
Musiche	MICHELE BRAGA, GABRIELE MAINETTI edizioni musicali di Goon Films ed Edizioni Curci
Suono in presa diretta	ANGELO BONANNI
Sound design	MIRKO PERRI
Fonico di mix	FRANCO PISCOPO
Designer prostetici	EMANUELE DE LUCA
Trucco	DIEGO PRESTOPINO
Capo parrucchiere	MARCO PERNA
Organizzatore generale	GIUSEPPE GIGLIETTI
Aiuto regia	GIUSEPPE CURTI, GIAIME GRIECO
Casting	FRANCESCO VEDOVATI
Prodotto da	ANDREA OCCHIPINTI, GABRIELE MAINETTI
Produttori associati	MATTIA GUERRA, STEFANO MASSENZI
Produttore esecutivo	JACOPO SARACENI
Produttore esecutivo per Lucky Red	TOMMASO ARRIGHI
Produttore delegato per Lucky Red	SERENA SOSTEGNI
Coprodotto da	JOSEPH ROUSCHOP, JEAN-YVES ROUBIN, ISABELLA ORSINI
una produzione in coproduzione con in collaborazione con con il sostegno di	GOON FILMS, LUCKY RED con RAI CINEMA GAPBUSTERS VOO e BE TV REGIONE LAZIO, AVVISO PUBBLICO ATTRAZIONE PRODUZIONI CINEMATOGRAFICHE (POR FESR LAZIO 2014-2020), UNIONE EUROPA CONSIGLIO DEI MINISTRI REGIONE LAZIO POR FESR, PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA
con il contributo di	REGIONE CALABRIA e FONDAZIONE CALABRIA FILM COMMISSION
con il contributo di	REGIONE LAZIO FONDO PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO
con il sostegno di con il supporto di	WALLIMAGE (LA WALLONIE) CASA KAFKA PICTURES MOVIE e TAX SHELTER EMPOWERED BY BELFIUS
durata	141'

Sinossi

Roma, 1943: Matilde, Cencio, Fulvio e Mario vivono come fratelli nel circo di Israel. Quando Israel scompare misteriosamente, i quattro "fenomeni da baraccone" restano soli nella città occupata dai nazisti. Qualcuno però ha messo gli occhi su di loro, con un piano che potrebbe cambiare i loro destini... e il corso della Storia.

Note di regia

La sfida

Freaks Out nasce da una sfida: ambientare sullo sfondo della pagina più cupa del Novecento un film che fosse insieme un racconto d'avventura, un romanzo di formazione e – non ultima – una riflessione sulla diversità. Per farlo ci siamo avvicinati alla Roma occupata del 1943 con emozione e rispetto, ma allo stesso tempo abbiamo dato libero sfogo alla fantasia: sono nati così i nostri quattro freak, individui unici e irripetibili, protagonisti di una Storia più grande di loro.

Tu che vorresti fare?

Dopo *Lo chiamavano Jeeg Robot*, con Nicola Guaglianone, ci siamo domandati «e adesso che facciamo, di altrettanto “fico”?». Un sequel era fuori discussione, e così abbiamo iniziato a buttare giù alcune idee, guidati da un'unica, grande domanda: «Tu cosa vorresti fare?». Perché un film deve nascere prima di tutto dalla passione, non da un calcolo.

Ce l'ho!

Il primo a pensare ai freak è stato Guaglianone, grande appassionato della materia, che tra l'altro si era appena cimentato nel tema scrivendo *Indivisibili*. All'inizio non capivo: soprattutto, da grande fan di *Freaks* di Tod Browning, ricordavo quanto quel film – seppure di una bellezza unica – fosse costato al suo autore, bannato da Hollywood per aver mostrato la “diversità”. Sulle prime, insomma, avevo più di un dubbio. Non avevo ancora messo a fuoco la visione più “pop” che si poteva dare del mondo dei *freak*, e come empatizzare con quei personaggi così “diversi”, portando lo spettatore a voler stare accanto a loro.

Nel frattempo, anch'io coltivavo una mia personale ossessione, quella per la prima guerra mondiale. A un certo punto, sul tavolo, c'erano 7 storie, anche molto diverse tra loro (una era il romanzo di formazione di una bambina che doveva trovare se stessa). Come era già successo per *Jeeg*, li “condensavamo” man mano, finché un giorno con Nicola mi ha detto «ce l'ho: i *freak* li facciamo con i poteri, nella Seconda guerra mondiale». È lì che ho visto per la prima volta i film, e da lì abbiamo iniziato a immaginare i nostri “eroi”.

I protagonisti

L'idea dei poteri un po' mi spaventava: non volevo replicare *Jeeg*, e soprattutto mi interessava che la forza dei protagonisti nascesse – più che dai singoli poteri – dall'unione di 4 persone speciali. Mi sono sforzato di rendere originali e “cinematografiche” queste loro abilità, ovviamente a modo mio, ma senza mai dimenticare – e anzi esaltando – l'umanità dei personaggi: in questo il modello è stato, oltre a Browning, un capolavoro come *La donna scimmia* di Marco Ferreri. Abbiamo sempre pensato ai nostri protagonisti come gente vera, cercando di guardarli senza pietismo perché sono loro stessi i primi a rifiutare ogni (auto)commiserazione, a non viverci come “mostri” ma come persone.

I (super)poteri

Tornando ai poteri, spesso – dopo *Jeeg* – sono stato raccontato come la via italiana ai “cine-comic”. Il punto, al di là del riconoscersi o meno in una definizione, è che credo che il cine-comic sia, più che un vero e proprio genere, una formula giornalistica che corre il rischio di dare lo stesso nome a opere diversissime, dai film Marvel al primo *X-Men* di Brian Singer a un grande western moderno come *Logan*. E non è certo il “potere speciale” di un personaggio a fare un cine-comic, altrimenti sarebbero cine-comic – che so io – *Ghost*, o *Il sesto senso*, o *Il profeta* di Jacques Audiard. Quanto alla mia formazione, io di fumetti ne ho sempre letti pochi, al massimo qualche Dylan Dog (e soprattutto perché c’era dentro un po’ di sesso): sono stato un figlio del mio tempo, per me erano più importanti i cartoni animati (come appunto *Jeeg Robot*). Poi, da adulto, mi sono avvicinato al mondo dei manga, dove la divisione tra buoni e cattivi non è manichea, basta pensare a *Devilman*. Insomma, tra *Devilman* e *Spiderman*, chi mai sceglierebbe *Spiderman*?

Cattivi

Cercare di comprendere, senza giudicare. Anche i cattivi. Credo che la riuscita di un film come questo (o come *Jeeg*) si misuri anche nella capacità di rendere tridimensionali gli antagonisti. Franz, il cattivo di *Freaks Out*, incarna ovviamente una delle pagine più buie della storia, ma è anche un perdente totale, il risultato di una frustrazione familiare e sociale, a cui Franz Rogowski ha regalato a tratti una tenerezza “inspiegabile”. I cattivi che mi spaventano di più, nella storia del cinema, sono quelli che nascondono una debolezza, una sofferenza: il Buffalo Bill di *Il silenzio degli innocenti*, ma anche il Darth Vader dei primi *Star Wars*. Per questo ci siamo avvicinati a Franz cercando nel suo vissuto personale le ragioni che possono averlo spinto ad abbracciare il Male. Credo che l’attenzione per le “sfaccettature” dei personaggi, anche le più inaspettate e imprevedibili, si ricolleggi in qualche modo alla tradizione del nostro cinema, che certo non ha il culto dell’eroe “senza macchia e senza paura”: basta guardare alla commedia all’italiana, popolata di figure irresistibili seppure meschine, bieche, persino mostruose.

Un film femminile

Soffrivo molto quando, all’uscita di *Jeeg*, alcuni che magari non l’avevano ancora visto pensavano fosse un film “maschile”. Al contrario, io l’ho sempre visto come un film profondamente femminile, che ha nell’Alessia di Ilenia Pastorelli il vero motore, una sorta di “mentore” toccata dalla grazia di saper credere in un supereroe (e non certo dei più tradizionali). Allo stesso modo, il femminile è centrale anche in *Freaks Out*, dove in fondo gli uomini sono tutti – chi più chi meno – un po’ “piagnoni”, ed è Matilde (interpretata da una ragazza che per me è un’autentica rivelazione, Aurora Giovinazzo) a

scoprirsì la vera guida del gruppo. Abbiamo raccontato l'ingresso nella vita adulta di una ragazzina ancora pura: non ci interessava inseguire un femminile "falso", alla *Wonder Woman*, con le donne che menano come fabbri. Volevamo invece accompagnare una bambina alla scoperta della forza che possiede dentro di sé. Che poi è la forza delle donne, che non ritrovo in me stesso e negli uomini che mi circondano. Ma che ho sempre visto, da quando sono piccolo, nelle donne della mia famiglia, e adesso vedo nella mia compagna.

Gabriele Mainetti

Il regista

Gabriele Mainetti (Roma, 1976) è un regista, attore, compositore e produttore cinematografico. Dopo aver realizzato i corti *Basette*, selezionato al Festival di Locarno, e *Tiger Boy*, entrato nella shortlist della nomination all'Oscar, nel 2015 dirige *Lo chiamavano Jeeg Robot*, prodotto dalla sua Goon Films e vincitore – tra gli altri riconoscimenti – di 7 David di Donatello, 2 Nastri d'argento, 4 Ciak d'oro e del Globo d'oro.

Freaks Out è il suo secondo lungometraggio.